LA STAMPA

11 ottobre 2013

“Non c’è amianto in quei cantieri”

Massimiliano Peggio

Si difendono di fronte al gip Loretta Bianco, nell’interrogatorio di garanzia, dopo essere finiti in carcere per gli appalti truccati alla Reggia di Venaria, con l’accusa di corruzione, turbativa d’asta, truffa. Ieri sono stati interrogati tre dei cinque arrestati: Francesco Pernice, direttore del settore conservazione beni della Reggia;Claudio Santese, amministratore della società Les, e Giuliano Ricchiardi, funzionario delle Regione Piemonte. Oltre ai rapporti tra i vari soggetti e i meccanismi degli appalti, è stato l’amianto, uno dei temi principali dell’interrogatorio. Gli investigatori sospettano infatti che parte del terreno dell’area ex Fiat Avio, dove è tuttora in costruzione il grattacielo della Regione sia finito come materiale di risulta nel cantiere per la realizzazione del nuovo parcheggio a ridosso della Reggia di Venaria. Si tratta di materiale potenzialmente contaminato dai residui industriali, tra cui l’amianto. A trasferire la terra, da una parte all’altra, sono stati i camion della Les, impegnata in tutt’e due i cantieri.L’imprenditore«Escludo con forza che ci sia amianto nella terra scavata nel cantiere del grattacielo della Regione e trasportata a Venaria, nel parcheggio della Reggia». A dirlo è Claudio Santese, difeso dall’avvocato Maurizio Basile. «L’area del grattacielo è stata sottoposta a bonifica prima della consegna del cantiere. La terra è stata monitorata e verificata costantemente dall’Arpa, anche prima che venisse portata a destinazione». La questione della terra è strettamente legata all’anomalo ribasso (52,05%) offerto dalla Les per aggiudicarsi l’appalto per la costruzione del parcheggio, in associazione di impresa con l’Edil Atellana di Caserta, l’altra azienda al centro dell’indagine. «Avendo a disposizione tutta quella terra in contemporanea con la necessità di fare dei riempimenti a Venaria, come previsto dal capitolato, abbiamo potuto fare un’offerta così vantaggiosa. Il valore commerciale di quel volume di terra si aggira intorno ai 700 mila euro». Poi ha toccato i rapporto con il «socio» Ezio Enrietti, ex presidente della giunta regionale. «Ho comprato le sue quote societarie due anni fa ma lui ha continuato ad operare in azienda. Non posso escludere che mi abbia dato una mano in più occasioni nell’attività aziendale».L’ex soprintendenteFrancesco Pernice, 62 anni, in passato soprintendete ai beni

architettonici del Piemonte, si è presentato di fronte al gip con l'avvocato Gian Paolo Zancan. Ha respinto le accuse di corruzione. «Mai preteso lavori gratis. Per pagare la ristrutturazione della casa ho fatto un mutuo, tant'è che ho dato un acconto. La legna non era frutto di compensi, ma un prodotto di recupero». E le frasi sulla presenza di amianto nella terra portata a Venaria, intercettate dagli investigatori della procura? «Semplici battute, niente di più». Per lui il suo avvocato ha chiesto gli arresti domiciliari, per «motivi di salute». A sostegno è stata richiesta una perizia medica.Il funzionario«Non ci sono mai stati passaggi di denaro» ha affermato invece Giuliano Ricchiardi, difeso dall'avvocato Maurizio Bortolotto. Ricchiardi è il funzionario regionale alle dirette dipendenze di Maria Grazi Ferreri, il supermanager pubblico del settore Patrimonio, moglie di Enrietti. Anche lei è indagata. «La vicenda - spiega Bortolotto - è molto complessa e dovrà essere chiarita in una serie di passaggi successivi»..

© La Stampa - http://edicola.lastampa.it